

vece prese dal frasario amministrativo serbo. Le loro corrispondenti dalla parte austriaca (Croazia, Slovenia, Bosnia, Dalmazia ecc.) sono Pokrajina, Županija, Kotar e Opština.

Le parole non possono essere quindi tradotte che per analogia, ma non nella perfezione del significato amministrativo. La cosa d'altronde non deve meravigliare, se si pensa che la nuova circoscrizione amministrativa è il problema più arduo dopo lo Statuto. Entrando, poi, nell'esame particolare dell'articolo 95, al secondo capoverso leggiamo che la « regione » (provincia) non può contare più di 800.000 abitanti.

Questa disposizione strana, che oltre ad essere oggetto di critiche acerbe da parte dei federalisti, ha causato difficoltà fra gli stessi centralisti, è in piena contraddizione con il periodo precedente dello stesso capoverso che dice che la divisione in regioni deve avere come base *condizioni naturali, sociali ed economiche*; contrariamente a questi principi logici, si mirava con questa nuova circoscrizione in fondo a spezzare l'unità storica delle provincie tradizionali dei territori annessi allo Stato serbo e a rompere in modo precipuo i vincoli che le legavano al passato e alla loro capitale morale, Zagabria. Però il principio di sopprimere le antiche provincie non è assoluto. Esso ha subito delle eccezioni.

Allo scopo di risolvere la questione costituzionale che era all'ordine del giorno dopo la proclamazione della unità nazionale, il Governo ha sa-